

Valentina Alberici

IL PIANOFORTE
DI EINSTEIN
GUARDA LE STELLE

Una storia vera



Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un abete a Enego (VI) nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature.

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

Immagine in copertina: ASCFi, Fondo Disegni, car.073/43, Addobbi urbani per la visita del Führer © su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Firenze.

© 2023 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: novembre 2023
ISBN 979-12-5584-029-9

È facile condurre la gente verso il male.
Albert Einstein

*L'esperienza non rende saggi perché ogni
nuova follia appare in una nuova luce.*
Georg Christoph Lichtenberg

IL PIANOFORTE DI EINSTEIN
GUARDA LE STELLE

Un pianoforte in paradiso

Maja Einstein ha tutte le ragioni per essere felice. Il suo adorato fratellone le ha appena fatto recapitare a casa un favoloso Blüthner del 1899, uno di quei pianoforti che – a esserne capaci – ti regala la musica «del cielo e dell’inferno».

Se fino al giorno prima sedeva sconsolata al vecchio piano ormai inutilizzabile, ora è talmente entusiasta del suo Blüthner che non riesce a smettere di suonarlo.

«È come non me lo sarei mai sognato! Mi dà proprio la beatitudine!», appunta sul diario dell’anno 1931, non mancando di riservare ad Albert parole di profonda gratitudine: «Non è davvero un fratello perfetto, al di là di tutte le altre sue qualità?».

Albert Einstein è davvero un «fratello perfetto» per Maja. Anche se da tempo i due vivono lontani – lui in Germania, lei in un’oasi di pace nella campagna fiorentina – il grande scienziato continua ad avere un occhio di riguardo per la sorella.

Quando Maja era giovane e si manteneva lavorando, Albert si preoccupava di metterla in guardia nei confronti di chi voleva approfittarsi della sua visione romantica del mondo, troppo spesso abbinata a una sconfinata fiducia nel prossimo. Ora che – a cinquant’anni – Maja è da tempo felicemente

sposata ma senza un lavoro, Albert non le fa mancare il suo supporto nei momenti di difficoltà.

D'altra parte non è colpa di Maja se ha dovuto rinunciare a un ottimo posto da insegnante e, con ciò, all'indipendenza economica. Quando una norma astrusa l'ha costretta a scegliere tra una professione ben retribuita e l'amore, non ci ha pensato due volte ed è convolata a nozze con Paul Winteler, un avvocato svizzero che con lei condivide l'aspirazione a una vita semplice, costruita intorno alle proprie passioni e alle piccole gioie quotidiane.

Dal 1922 i coniugi Winteler vivono in una casa colonica a Quinto, alle pendici dei colli che circondano Firenze. Acquistata con l'aiuto dell'immancabile Albert, quella di Maja e Paul è una dimora ampia e disadorna immersa nello splendido paesaggio toscano.

Paul la considera «il suo piccolo regno» mentre Maja non esita a chiamarla «Samos», quasi fosse un pezzo di Grecia magicamente spuntato nel cuore della Toscana. In questo luogo incantato, Maja e Paul hanno ritrovato la bellezza mitica e incontaminata delle isole greche in cui avevano a lungo soggiornato prima di approdare in Italia.

Samos è, a tutti gli effetti, l'angolo di paradiso in cui la vita sognata dai Winteler si è trasformata in realtà quotidiana.

Paul si è lasciato alle spalle la carriera e ora si dedica agli studi e alla pittura, la sua passione di sempre.

A Samos gli è tremendamente facile trovare perenne ispirazione nei magnifici scorci intorno a casa. È sufficiente una breve passeggiata nei dintorni per abbracciare in uno sguardo boschi e poderi, case torri e viali di cipressi, campi coltivati e strade sinuose che si perdono oltre l'orizzonte. Appena più a valle, la cupola del Brunelleschi e il campanile di Giotto stanno lì a ricordare che Firenze è a un passo con le sue meraviglie.

Maja si dedica con gioia alla vita di campagna, muovendosi sapientemente tra alberi da frutto e animali da cortile. Gli animali di Samos sono fortunati, perché l'ultimo pensiero della loro padrona è quello di mangiarseli. Maja soffre al pensiero che dietro al buon sapore di un arrosto ci sia un animale appositamente ucciso. Quando le è capitato di vedere i pesci rantolanti nelle reti portate a terra dai pescatori, è rimasta tanto sconvolta da non proferire più parola per un'intera giornata. La vita – nelle sue infinite forme – la riempie di sentimenti di stupore e reverenza.

A Samos Maja ama occuparsi personalmente del pollaio e volentieri si mescola alle galline chiamandole a raccolta intorno a lei, quasi a ringraziarle una per una delle uova di giornata che rendono i suoi dolci tanto squisiti.

Non per nulla la cucina è fornitissima di stampi di rame, fruste per amalgamare e tasche per decorare. I dolci sono una delle grandi passioni di Maja ed è un piacere poterli preparare al meglio per gustarli con gli amici all'ora del tè.

Gli amici a loro volta adorano trascorrere qualche ora in quel di Samos, godendo della pace di un luogo tanto speciale. Maja è una padrona di casa amabile e gentile e da sempre predilige i rapporti improntati alla massima informalità.

Incurante del suo aspetto esteriore, agli ospiti si mostra senza fronzoli, indossando larghe vesti che lei stessa si confeziona e adottando con grande anticipo uno stile da «figlia dei fiori». A questo scopo, con un ordine per lei inusuale, tiene su un ampio tavolo da lavoro una moltitudine di rocchetti, bottoni, aghi e arnesi da sarta sempre pronti all'uso.

La sua aria dimessa un po' stride con la cultura raffinata che traspare al minimo accenno di una conversazione qualsiasi. Donna di studi e di spirito, specializzata in Filologia romanza ma interessata agli argomenti più vari, Maja ama

intrattenersi con gli ospiti conversando di tutto e ascoltando il parere di tutti.

Gli amici che le fanno visita – letterati, artisti e studiosi di varie nazionalità – tengono in gran conto la sua opinione e ammirano tanto la sua intelligenza quanto la sua umiltà. Mai l'hanno sentita sbandierare il suo rapporto privilegiato con Albert Einstein, uno dei personaggi più noti e corteggiati al mondo, «padre» di quella «Teoria della relatività» che ha rivoluzionato il pensiero scientifico.

Maria Einstein, per tutti «Maja», ha solo due anni in meno di Albert. I genitori le hanno raccontato che Albert, alla nascita della sorella, era sembrato molto contrariato. Convinto che sarebbe stata la sua inseparabile compagna di giochi, era rimasto deluso nel vedere una creaturina che non corrispondeva al suo ideale di passatempo e che non aveva neppure «le ruote».

Eppure, anche senza ruote, Maja si è ben presto trasformata nella persona più cara ad Albert e, con il passare degli anni, il loro legame non ha fatto che rafforzarsi.

La sua somiglianza con il geniale fratello è notevole, a cominciare dai capelli crespi e indomabili e da quella espressione da eterni ragazzini che entrambi portano stampata sul viso.

Oltre alla somiglianza fisica e al profondo affetto reciproco, i fratelli Einstein condividono uno spiccato talento per la musica. Fin da piccoli hanno gustato il piacere di suonare insieme nel salotto di casa sotto l'attenta direzione della madre Pauline, eccellente pianista.

Se Maja adora il pianoforte e lo suona egregiamente, Albert ha una passione per il violino e grazie a esso ha familiarizzato con Mozart e Beethoven.

Quando si mette al piano, lo fa per accompagnare la sorel-

la o per eseguire dolcissime armonie inventate sul momento, un esercizio che lo aiuta nell'immaginare soluzioni a problemi complessi sui quali si è a lungo arrovellato senza successo.

Maja, invece, non sarebbe Maja senza un pianoforte. Albert lo sa bene e per questo ha scelto con tanta cura il regalo per la sorella.

Il marchio Blüthner rappresenta, in questo senso, una assoluta garanzia. Apprezzatissimo per la qualità del suono, osannato dai musicisti più insigni, suonato nelle corti europee al cospetto dei sovrani, non a caso sarà proprio un Blüthner a inaugurare la breve stagione dei concerti «in volo» a bordo di un dirigibile.

Accadrà l'8 maggio 1936, quando il pianista Franz Wagner si siederà al Blüthner in alluminio per eseguire l'ultimo concerto previsto sul dirigibile Hindenburg prima dello sbarco. Mentre la gigantesca aeronave dalla coda decorata a svastica si avvicinerà alla costa americana, dal pianoforte a coda «più leggero dell'aria» risuoneranno i valzer di Chopin e le note del brano *In the mood for love* nella squisita interpretazione canora di Suzanne Wilkins.

Le tante celebrità a bordo avranno l'onore di assistere al primo concerto radiofonico della storia trasmesso direttamente dal cielo e a nessuno verrà in mente di distrarsi per guardare giù dalle finestre panoramiche. Tra i presenti, con il cuore impazzito dall'emozione, Rudolph Blüthner non potrà fare a meno di dedicare un pensiero commosso a nonno Julius, fondatore di un marchio che mai avrebbe pensato poter arrivare così in alto.

Il luogo del cuore

A Samos, il nuovo strumento convince Maja su tutti i fronti: «La sua voce è stupenda, così flessibile...», appunta sul diario dopo averlo sottoposto alla prova di un vasto repertorio pianistico. «È più bello del Bechstein di Anzio!».

«Anzio» è il soprannome di Hans-Joachim Staude, un giovane pittore che a Samos è di casa.

Soprannominato «Anzio» dagli amici, Hans-Jo è grato al destino per avergli fatto incontrare i Winteler, che considera la sua seconda famiglia. Maja gli è molto affezionata e Paul è ben contento di confrontarsi con un collega pittore dalla storia tanto particolare.

Tedesco nato ad Haiti, Hans-Jo si è trasferito definitivamente a Firenze dopo aver molto viaggiato dentro e fuori l'Europa. Nonostante i suoi ventisette anni, ha già chiaro che i «grandi» della pittura e la bellezza della natura costituiscono la linfa indispensabile al suo dipingere.

Forse proprio per questo, dopo tanto vagabondare, ha riconosciuto in Firenze quel luogo del cuore tanto desiderato e a lungo cercato.

Posando i cavalletti qua e là lungo gli splendidi pendii, Paul e Hans-Jo passano interi pomeriggi a osservare e trasportare su tela la misteriosa solennità della campagna fio-

rentina. Quando le ultime luci del giorno spariscono dietro le colline, i due amici fanno ritorno a Samos per abbandonarsi alla quiete della sera intorno a una tavola semplicemente imbandita, dove Maja non fa mai mancare un fiaschetto di Chianti e un bel cesto di frutta.

Capita che a presentarsi al cancello della casa di Quinto sia Albert Einstein in persona, ben felice di immergersi nella calda atmosfera familiare che la sorella ha saputo ricreare a Samos.

È in occasioni come queste che fratello e sorella si ritrovano a suonare insieme, esattamente come facevano da ragazzini. Allo stesso modo di allora, Albert improvvisa al pianoforte sfoderando uno stile «dolce, ingenuo, quasi infantile, ma bello».

A Firenze, il celebre scienziato arriva in incognito. Non sopporta la confusione e vuole a tutti i costi godersi qualche giorno di serenità, scansando la frenesia che ovunque genera la semplice notizia della sua presenza. Declina perciò qualsiasi appuntamento ufficiale e si riserva di accettare solo inviti in forma privata, se proposti da persone che stima.

Accoglie dunque volentieri l'invito di Giorgio Abetti, direttore dell'Osservatorio Astrofisico fiorentino situato sul colle di Arcetri.

Insieme a lui Albert sale all'Osservatorio in cima alla collina che domina Firenze e gode della spettacolare vista da lassù: non solo tutt'intorno si srotola un panorama mozzafiato, ma da lì lo sguardo può posarsi su Villa Il Gioiello, l'ultima dimora di Galileo Galilei.

Ad Arcetri, Abetti ha promosso la costruzione di una tra le prime torri solari in Europa e le attività dell'Osservatorio nel campo della fisica solare si ritrovano al centro dell'interesse internazionale.

Albert non può che apprezzare la competenza e la passione di Abetti e dei tanti fisici che all'Osservatorio si susseguono dando il meglio di sé. Uno di loro si chiama Enrico Fermi e riceverà il Nobel nel 1938, un anno nefasto per l'Italia e per gli stessi abitanti di Samos.